

Origine inaspettata di un'espressione dialettale partendo dalle favole monferrine di Odalengi «J'hö safà»: derivazione dal tappo longobardo



«Su «Il Monferrato» di venerdì 13 giugno, si è dato inizio alla pubblicazione delle favole monferrine, raccolte da **Pietro Giordano Odalengi**, scomparso il 18 giugno 2007. La prima, «La vup e l'uga», si caratterizza per l'originale conclusione: la volpe, non riuscendo ad afferrare nemmeno un grappolo di uva di un pergolato, se ne va dicendo «Se non è barbera non mi piace». Il narratore commenta: «C'è tanta gente che, dovendo rinunciare a ciò che maggiormente desidera, per consolarsi dice di non sapere che farsene». In dialetto suona «j'hö safà». Il curioso ricer-

catore scomparso si chiede da dove venga questa tipica nostrana espressione, se dal latino «satis facere» o dall'arabo «kifaja» (basta). Motivi di fonetica e di semantica si oppongono invero alla derivazione dal latino. In quanto all'arabo, l'interiezione «basta» si dice «kalās» (il verbo bastare «kafā»). Odalengi lanciava la sfida, sinceramente interessato alla soluzione dei problemi linguistici. Sembrava pensasse: io propongo queste soluzioni; e voi che ne pensate? Non si poteva rispondere «j'hö safà». Chi scrive sa per esperienza quanto contagiosa fosse

la curiosità del compianto amico. Anche questa volta dall'aldilà mi ha catturato nella sua rete. Ho studiato seriamente e sono arrivato alla seguente conclusione: *safà* è il participio passato del verbo «zaffare», così come mangià è il participio passato di mangiare. *Zaffare* deriva dal longobardo *zapfo* (pronunciato con la zeta aspra come nel tedesco moderno *Zapfen*, tappo), che ha dato l'italiano zaffo e che vuol dire «tappo». L'espressione «ho zaffato» vuol dire «ho tappato (la botte e altro) con lo zaffo»: cioè «ho chiuso», «non mi importa più nulla», «ci

ho messo una pietra sopra». In italiano il verbo vuol dire anche «sigillare una barchetta». Ad esempio leggiamo nel Grazzini (detto il Lasca, sec. XVI d. Cr.) il seguente passo: «I becchini... dissero a coloro che erano ivi intorno: «O diavolo, non dovete averlo zaffato voi: in malora, non sentite voi come puzza?». Si tratta della sopravvivenza di un termine germanico nel nostro dialetto, che va ad aggiungersi a agli altri noti (gotici, longobardi, franchi). L'espressione la dice lunga sulla mentalità dei nostri antenati.

Olimpio Musso
disegno Laura Rossi

MUSA ISPIRATRICE NEL CONCORSO CHE SI SVOLGERÀ AD ACQUI



Sonia 'Modella' di Francia

Sonia Della Pietà affermata fotomodella di Valenza sarà una delle 20 finaliste protagoniste alla prestigiosa manifestazione nazionale «La Modella per l'Arte 2008 - Premio Terme di Acqui» che si svolgerà il 27-28 settembre ad Acqui. Sonia 24 anni, corpo statuario e richiestissima da stilisti di moda. È stata eletta «Modella Arte» in un locale della Versilia e sarà probabilmente la musa ispiratrice del pittore monferrino Camillo Francia. Nella foto, Sonia Della Pietà fotografata ad Acqui Terme davanti alla Bollente

Cultura & spettacoli

SABATO 19

Concorso di pittura estemporanea «Morbelli»



L'associazione «Amis d'la Curma» propone per sabato 19 il quarto concorso di pittura estemporanea dedicato al pittore divisionista Angelo Morbelli che nella frazione (villa Maria) visse e operò. Inizio alle 9 a villa Maria. Le migliori tre opere riceveranno il premio acquisto di 1.000, 500 e 300 euro. Questa edizione sarà arricchita dalla possibilità di visitare, dalle ore 15 alle 17, lo studio di Angelo Morbelli recuperato a cura della Asso-

ciazione e oggetto della visita inaugurale dei responsabili della National Gallery nell'ambito di un Educational tour collegato alla mostra «Radical Light» inaugurata a Londra lo scorso 18 giugno, che ha portato nella frazione di Rosignano giornalisti di prestigiose testate tra cui «Times», «Spectator», «Time out» e più recentemente Natalia Aspesi che mercoledì ha pubblicato un lungo servizio su due pagine cultura de «La Repubblica».

361. VIAGGIO D'AUTORE AL... «Golfino Club» sotto la storica torre di Torcello

Il libro «Golfavolando»

Dada Montarolo ispirata dalle favole di Esopo e Fedro

«Il Circolo Golf Belvedere si adagia fra le colline che stanno fra la pianura e le montagne in un posto imprecisato. Somiglia a una bella quarantenne sveglia da poco, languida e con qualche ruga che si vede appena. Una specie di Venere un po' datata ma comunque affascinante. Per raggiungerlo bisogna infilarsi nelle stradine che si diramano dalla città verso la campagna e percorrerle con pazienza, sobbalzando un po' fra i mucchietti di terra schiacciata che i trattori lasciano cadere mentre vanno su e giù dai campi. Non ci sono molte indicazioni e questo è uno dei tanti argomenti che mi ostino a sottoporre durante le assemblee dei soci. Con poco successo: preferiscono starsene defilati e godersi in pace il loro gioiello. Perché di gioiello si tratta. Infatti il Circolo Golf Belvedere è un dono d'amore».

Questo l'inizio del nuovo romanzo «Golfavolando. Storie vere di un circolo immaginario» di **Dada Montarolo**, nota scrittrice casalese e da tre lustri giocatrice di golf. Un bel volume appena pubblicato dall'Editore Mursia (Milano 2008) con l'originale titolo ispirato dalle favole di Esopo e Fedro. Del resto fiabesca è anche l'origine dello sport, così come viene descritta da uno dei protagonisti del libro, il maestro americano **Mike**: «Milionari e milioni di anni fa un esemplare di Homo Sapiens si aggirava cauto nella boscaglia per cacciare qualche animale. Aveva una clava e la faceva ondeggiare piano fra le mani mentre procedeva guardandosi intorno.

A un certo punto vide una pietra piccola e rotonda davanti a sé. Senza pensarci alzò le braccia, rotolò la clava e la colpì, spedendola a qualche decina di metri lontano in un piccolo spiazzo di terra e di erba. Trovò la cosa divertente e continuò fino a quando non vide un animale commestibile poco lontano. Smise di colpire la pietra e si preparò all'imboscata. La volta dopo dedicò più tempo al gioco di colpire le pietre con la clava e alla prima occasione lo spiegò ai suoi colleghi cavernicoli che fecero altrettanto. Ci presero gusto e cominciarono a sfidarsi fra di loro, riservando alla caccia il minimo tempo indispensabile. Fu così, secondo me, che il golf entrò nel DNA umano e non ne uscì più. Il nostro uomo si comportò allo stesso modo dell'Homo Sapiens, colpì la pallina in modo goffo ma deciso. Poi si girò a guardarsi con l'aria di chi ha fatto qualcosa che non capisce ma che gli è piaciuta».

Ma per giocare a golf è necessario - come ricorda la quarta di copertina - cancellare ogni paura, mettere in sintonia cuore e cervello, vedere nella pallina ciò che ognuno ha realizzato, fatto nella vita. Solo allora si può entrare al «Circolo Golf Belvedere», un piccolo mondo che forse esiste solo nella fantasia, dove tutti possono imparare le regole di un gioco che alcuni chiamano golf, altri chiamano vita.

Dionigi Roggero
361-continua. Ultimi pubblicati: Cittadella di Casale e Murisengo; in preparazione Castell'Alfero, Verrua.
FOTO. Al «Golfino» Dada Montarolo e il maestro Joe Kowatch.



VISITA IN «GOLF CART» AL «GOLFINO» ADAGIATO TRA LE COLLINE E LA RIVA DEL PO

«E' senz'altro il primo «Viaggio d'autore» su un campo da golf... Ma non poteva essere diversamente visto che questo sport è il protagonista del libro di **Dada Montarolo**, scrittrice, collaboratrice di agenzie di pubblicità (e amica), che ci dà appuntamento in un luminoso sabato di luglio a «Il Golfino» a metà strada tra Casale e Pontestura dominato dalla chiesa e dalla torre smozzicata di Torcello. Siamo accolti dalla scrittrice, da **Guido Viale** presidente del Circolo con la moglie **Roberta** e il figlio **Dodi** (Giorgio), direttore del club.

Per la cronaca all'area di partenza (ci fan da sfondo per le foto...) ci sono **Ottavio Spagnolo** e **Guglielmo Ubertazzi**. Il titolo e il sottotitolo del libro «Golfavolando, storie vere di un circolo immaginario» sono stati la partenza, dice Dada, «di un racconto del golf che è poi il racconto della vita. Ho pensato alle favole di Fedro e di Esopo per parlare all'anima... Del resto il golf è meglio di una seduta psicanalitica, conosci te stesso e gli altri. Viene fuori il carattere di tutti in 5 o 6 ore di gioco...»

Nel libro ci sono alcuni accenni al Golf Club Margara di Fubine e, ovviamente al *Golfino*, e c'è, per chi ha avuto le prime copie (sarà in libreria da oggi), la caccia all'identificazione di un personaggio reale o quasi: sicuramente il «Mike» dal Dada c'è molto di **Joe Kowatch**, maestro Usa, proveniente dal Michigan. È venuto in Italia per amore. Viale l'ha contattato ai Roveri di Torino. Ha anche scritto un libro tradotto da Dada e «insegna golf in modo umano». Ha girato molto, quindi è in grado di fare, a nostra richiesta, dei paragoni «Qui il campo è relativamente piccolo, ma ogni campo ha la sua storia (e che storia, aggiungiamo noi: Torcello, Pacigliano, il guado). Ad esempio, è l'unico sul Po. Le buche sono belle, difficili, fantastiche...».

Maurizio Novella e **Giulio Griffl**, rispettivamente «green keeper» (curatore del campo) e direttore e segretario del Mar-

gara sono stati «Molto utili per la parte tecnica». Ma parliamo del «Golfino». Viale è stato folgorato dalla bellezza del posto, appena lo ha visto.

Dada Montarolo confessa che il nome «Belvedere» dato al suo «circolo romanizzato immaginario» è quello di una cascina poco distante.

Saliamo sulla *Golfcart*, piccola macchina elettrica, guidata dal presidente Viale (ci ricorda Bush...), per una visita veloce. Il campo, disegnato dall'arch. Franco Piras, ha una superficie di 115 mila mq, la prima area è sulla sponda del Po (fiume mangia palline...) delimitata dai paletti rossi, invisibile dalla strada. Ci spostiamo per fare spazio ad un golfista in prossimità della sua buca, mentre sul telefonino (i giocatori non possono usarlo) ci arriva una gradita telefonata del vescovo Catella...

Facciamo il secondo giro nella parte visibile della strada impreziosito al centro da un laghetto, che raccoglie le acque della collina di Torcello. Tanto verde e un ecosistema conservato con libellule antizanzare. Dopo un breve giro al *putting green* (campo di allenamento) e ai campi pratica, entriamo al fresco nel bar (Club house). Il presidente smentisce che il golf sia «uno sport per ricchi»: si può ad esempio provare un mese, istruttore compreso per 99 euro. L'iscrizione annuale costa 780 euro, senza limiti di gioco. L'attrezzatura minima si trova a 230 euro.

A Casale ci sono buoni giocatori e un vivaio di giovani talenti. Molti i golfisti non casalesi che si trasformano anche in turisti: fanno acquisti al mercatino, visitano la città (faremo avere dei depliant...). Finiamo in gloria con un aperitivo denominato, giustamente, «9 buche». Brindando al «Golfino» e al prossimo libro della «nostra» Montarolo che nel cassetto ha un altro romanzo sul non spazio e non tempo, sui luoghi che non sono più luoghi, terreno per il «nostro» filosofo prof. Roggero.

Luigi Angelino
FOTO. Il presidente Guido Viale. In alto panoramica dalla Club house verso Torcello, nel riquadro la copertina del libro

CASORZO

Domenica musica organistica bandistica

Domenica 13 luglio alle ore 17 nell'ambito della III edizione del Festival «Arte Organistica nel Monferrato», si terrà presso la Chiesa parrocchiale di Casorzo un concerto del M° Massimo Gabba interamente dedicato alla musica organistica ottocentesca d'ispirazione bandistico-teatrale.

Aprirà il concerto una serie di brani del compositore piemontese **Giovanni Quirici**, tratti dall'ultimo CD che il M° Gabba ha inciso per la prestigiosa etichetta bolognese «Tactus» (lo abbiamo recensito nel numero dello scorso venerdì, ndr.), a cui segue una carrellata di interessanti ma soprattutto divertenti composizioni di autori pressoché sconosciuti al grande pubblico che ben si adattano alle caratteristiche foniche del pregevolissimo organo «Lingardi» della Parrocchiale di Casorzo. Questo il programma in dettaglio:

Giovanni Quirici (1824 - 1896): dalla Messa in Sol Minore Suonata per l'Offertorio, Suonata per l'Elevazione, Suonata per la Consumazione, Polkettina finale per dopo la Messa
Padre Davide da Bergamo (1791 - 1863): Sinfonia col tanto applaudito Inno popolare.

Edouard Batiste (1820 - 1876): Offertorio Op. 36 N.1.

Justin Heinrich Knecht (1752 - 1817): Capriccio.

Callisto Cerutti (1841 - 1882): Due Adagi.

Gioacchino Rossini (1792 - 1868): Il Barbiere di Siviglia: Ouverture.

Info sul sito: www.artegorganistica-nelferrato.it



(m.c. -l-a-) Questa sera, venerdì 11 luglio, alle ore 21.30 in Duomo (piazza XXXI Martiri) a Valenza si terrà un concerto organistico a cura di **Jean Christophe Geiger**, organista della cattedrale di Losanna.

La manifestazione, a ingresso libero, è inserita nel cartellone di Piemonte in Musica. XXIX stagione di concerti sugli organi storici della Provincia di Alessandria. È curata da **Letizia Romiti**. Saranno eseguiti brani di Bach, Brams, Ropartz, Vienne e Lefebure-Wely.

Jean-Christophe Geiger è uno degli organisti svizzeri più presenti sulla scena internazionale. La sua brillante carriera concertistica ha portato in più di trenta Paesi in Europa, Stati Uniti e nell'ex Unione Sovietica; ha tenuto recital nelle Cattedrali di Amburgo, Colonia, Helsinki, Bruxelles, Oslo, Washington, Notre Dame de Paris, St. Martin-in-the-Fields a Londra, Auditorium del Museo Glinka a Mosca, La Madeleine a Parigi, alla Filarmonica di San Pietroburgo, alla Filarmonica di Monaco, al Festival d'Organo di Stoccolma, al Festival Bach di Varsavia, al Festival d'Organo di Buenos Aires.

Attualmente è organista della Cattedrale di Losanna, il più grande edificio gotico della Svizzera, e professore d'organo e clavicembalo al Conservatorio della stes-

sa città. Sua è inoltre la progettazione dell'organo Fisk della Cattedrale di Losanna: si tratta del più grande strumento musicale di tutta la Svizzera, di una concezione ancora inedita in quanto comprende le quattro opzioni principali fra le quali normalmente si deve scegliere nella costruzione di un organo nuovo: lo stile classico francese, barocco tedesco, sinfonico francese e romantico tedesco. Si tratta anche del primo strumento ideato da un designer, l'italiano Giorgetto Giugiaro.

Nel calendario immediato troviamo il 12 luglio, ore 21 nella Chiesa di S. Lorenzo, di Alessandria la Schola cantorum «S. Stefano» di Genova e il Gruppo Strumentale «Il cimento degli affetti» con Valentino Ermacora, organo e direzione in J.S. Bach: i sei motetti per coro e basso continuo e il 18 luglio, ore 21 a Terzo, chiesa Parrocchiale l'organista Usa Gail Archer, organo che suonerà ancora il 25 luglio all'Oratorio del Gonfalone di Voltaggio. Il 26 luglio, ore 21 alla Chiesa di S. Giacomo, di Cassine concerto di Marco Radaelli, basso e Massimo Verzilli, clavicembalo. Nel proseguo del calendario troviamo ancora **Valenza** il 26 settembre (oratorio di san Bernardino) e **Balzola** (parrocchiale) il 4 ottobre.

FOTO. J. Christophe Geiger

VIVA BOUTIQUE
VIA SAFFI 44 CASALE

SALDI

SU ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI PRADA GUCCI DOLCE & GABBANA FENDI E ALTRE GRANDI FIRME